

Prodi in Cina: «L'Italia sarà la porta d'Europa»

Parte da Nanchino il viaggio nel paese che corre di più
Il premier: «Sui diritti umani non staremo in silenzio»

di Ninni Andriolo inviato a Nanchino

L'ITALIA INCONTRA LA CINA tra i settanta tavoli imbanditi che ingombrano la grande sala al primo piano del Metro Park Hotel della "Capitale del Sud", intorno ai quali siedono centinaia di imprenditori del Belpaese insieme a una folta delegazione di operatori

economici della provincia del Jiangsu, 10% del Pil nazionale, meno di un terzo del territorio italiano, dieci milioni di abitanti in più del nostro Paese. Inizia da Nanchino il tour di Prodi nella "Nuova America", visto che il XXI è destinato a diventare "il secolo cinese". «Il viaggio più importante che la nostra Nazione abbia mai fatto in Cina», a sentire il premier, che oggi sarà a Canton, domani a Shanghai, quindi a Tianjin e infine a Pechino. Il cocktail di benvenuto organizzato ieri sera da Ice, Confindustria e Abi chiude la prima giornata del Forum economico Italia-Jiangsu 2006. Grand Ballroom del Metro Park Hotel scintillante di luci, orchestra di Nanchino che suona "o sole mio", italiani che preferiscono le posate alle bacchette di legno per evitare cattive figure e il nostro presidente del Consiglio in giro per i tavoli a salutare i commensali come fosse un matrimonio. In realtà tutto è stato organizzato apposta per recuperare il tempo perduto - «arriviamo tardi e dobbiamo correre», dice Pro-

di - e accorciare le distanze da altre nazioni che si sono organizzate in tempo per giocare un ruolo in un Paese-mercato di un miliardo e trecento milioni di anime. Una nazione enorme che viaggia a ritmi di crescita dell'8-9% annui, a dispetto del nostro quasi zero. Negli anni Ottanta la Repubblica popolare ha messo definitivamente da parte la vocazione maista a esportare la rivoluzione, per piazzare nel mondo il suo "made in China". Regime comunista - o meglio, autoritario - e libero mercato. Un mix che produce consenso in una classe media giovane e super specializzata che vive in megalopoli di milioni di abitanti, trae grandi benefici dal boom economico scattato con lo slogan "arricchirsi è glorioso", lanciato a Shanghai da Deng Xiaoping. E, appagata, sembra mettere la sordina sul tema della democrazia e delle libertà di espressione. Mentre i moti di piazza Tien'anmen rimangono un ricordo si-

Ministri, amministratori e imprese. Oggi Montezemolo firma il contratto tra la Iveco e la cinese Nac

lenzioso da coltivare in solitudine. Ma il mix che ha originato il boom economico crea nel contempo enormi disuguaglianze. Prime tra tutte quelle tra città e campagna, con masse enormi di contadini poveri che premono sulle metropoli in cerca di lavoro. E con i ceti meno abbienti che fanno i salti mortali per trovare casa o per curarsi, visto che il sistema sanitario è improntato ormai sul modello americano. Problemi che anche i vertici del Partito comunista si pongono con preoccupazione. Nel frattempo, da Pechino, le autorità cinesi sono impegnate a far lustrare megalopoli in vista delle prossime Olimpiadi. Selve di grattacieli più o meno come negli Usa. Come quelli di Nanchino, che pure di abitanti ne conta relativamente pochi - pensando ai venti milioni di Shanghai - sei... appena. Nanjing - "Capitale del Sud" - è la città più importante del Jiangsu. Dall'87 in poi qui è cresciuta progressivamente la presenza di aziende italiane. Oggi se ne contano 384. Tra queste spicca la Fiat. «Siamo qui con il nostro sistema di piccole e medie imprese che vogliamo rafforzare in presenza e specializzazioni», ha spiegato Prodi al governatore della provincia, Liang Baohua, davanti a Luca di Montezemolo. Il presidente di Confindustria, alla presenza di Prodi, firmerà oggi l'accordo per la costituzione della joint venture tra Iveco e Nac. Il premier parla di "alleanza strategica" che faccia dell'Italia "la porta dell'Europa" per le merci che giungono dall'Oriente. Il presidente del Consiglio è giunto a Nanchino con la moglie Flavia, con i ministri Mussi, Di Pietro, Bonino, e con il vice ministro

D'Antoni e con tre sottosegretari. Nei prossimi giorni arriverà in Cina anche Rosi Bindi. Ma il "sistema Italia" si mette in mostra con uno stuolo di rappresentanti degli enti locali e delle regioni, qualcosa come 700 imprenditori, 26 Associazioni industriali, numerose banche. «Mi aspetto che ci inseriamo in un mondo che sta cambiando», spiega il premier riferendosi all'Italia. Poi torna a battere sul tasto che lo appassiona. «Comincia una nuova fase nella storia - spiega - Si è avviata la stagione degli investimenti cinesi in Usa e nel vecchio continente. E l'Italia si presenta all'appello con una strategia precisa: diventare, per l'Asia, la porta dell'Europa». Sei giorni di navigazione in meno, rispetto a porti come Amburgo o Rotterdam: per questo «le merci che oggi sbarcano là,



Il premier ieri al suo arrivo in Cina. Foto Ap

dovranno in futuro sbarcare nel Mediterraneo. Siamo disponibili a tutte le trasformazioni che il grande export cinese porta inevitabilmente con sé». E alludendo al titolo di un famoso film di Bellocchio, il premier sottolinea che «in termini relativi la Cina è vicina, e in termini economici e di rapporti personali lo è ancora di più». La Cina delle contraddizioni, delle disuguaglianze, dei dirit-

ti civili negati? La posizione del governo italiano è improntata alla certezza - o meglio alla speranza - che il tempo migliori le cose. «Più quel Paese si apre, più i cinesi girano, più guarderanno le televisioni, più ci sarà contaminazione di democrazia», spiegava pochi giorni fa Emma Bonino. E Prodi promette che non tacerà sui diritti umani e che toccherà il tema con il primo ministro cine-

se, Wen Jiabao. La preoccupazione del capo di governo italiano, però, è anche quella di favorire l'inserimento di un protagonista mondiale come la Cina dentro un contesto di relazioni internazionali che aiutino il multilateralismo e il processo di pace, per questo vede «come segno di grande consolazione» l'invio di mille soldati in Libano decisa da Pechino.

Malabarba: «Se non mi dimettete, non voto più»

di Angela Bianchi / Roma

"Ho avvertito anche il presidente Marini: se entro le prossime settimane il Senato non approverà le mie dimissioni, io non prenderò più parte alle votazioni d'aula. Con tutte le conseguenze per la maggioranza". Non usa mezzi termini il senatore di Rifondazione Gigi Malabarba che da mesi vorrebbe lasciare il suo posto, come promesso, ad Heidi Giuliani, la madre del giovane Carlo ucciso nel corso del G8 di Genova. E dopo che per ben due volte la maggioranza non è riuscita ad approvare le sue dimissioni e quelle di altri sei senatori dell'Ulivo (il ministro Livia Turco compresa), stavolta ha deciso di far la

voce grossa. "Non credo però che Malabarba voglia mettere a repentaglio la maggioranza", commenta il ministro per i Rapporti con il parlamento Vannino Chiti. Il centrosinistra è comunque preoccupato: dopo il disimpegno dell'ex dipietrista De Gregorio, si riducono i margini di manovra al Senato. Con la Finanziaria alle porte, è dunque allarme rosso: "Qui rischiamo di andare sotto un giorno sì e l'altro pure", dicono dal gruppo dell'Ulivo. E adesso si aggiunge anche il caso Malabarba che invoca una decisione immediata dell'aula: "Credo che stavolta sia in gioco la credibilità del capigruppo della maggioranza, altrimenti pari a zero", chiosa. Non è infatti soltanto l'ostruzionismo del centrode-

stra ad impedire l'avvicendamento. C'è anche una fronda interna con la quale il centrosinistra deve fare i conti: non tutti - soprattutto, si mormora, nella Margherita - sarebbero infatti favorevoli non tanto alle dimissioni di Malabarba quanto a quelle dei senatori diventati sottosegretari o vice ministri come i diessini Turco e Magnolfi, e i quattro margheritini Pinza, Danieli, Giaretta e Verneti. Problemi di logiche interne, di ripicche e di rendita di posizione, viene detto, ma che con i numeri riscattati del Senato rischiano di avere una forte conseguenza sulla stabilità di governo, costringendo peraltro - come già avvenuto prima della pausa estiva - il ministro Turco a presidiare nel corso delle votazioni l'aula di palazzo Madama. L'opposizione, da parte sua, non intende agevolare alcuna soluzione e continua a votare contro le dimissioni. Chiti, comunque, non vede soluzioni alternative: "O c'è un'assunzione di responsabilità da parte della maggioranza, o dovremmo rivedere la posizione nel governo di qualche sottosegretario".

giovedì 14 settembre

Ore 18 - "Sala 2 Giugno"

"Verso l'Italia che vogliamo: dalla parte del lavoro"
Cesare Damiano, Maurizio Beretta
Intervistati da Rinaldo Gianola e Antonio Calabrò

Ore 21 - "Sala 2 Giugno"

"Verso l'Italia che vogliamo"
Antonio Di Bella intervista Francesco Rutelli

Ore 17 - Sala "Luciano Lama"

"L'utile manifesto. La grafica di Massimo Dolcini per il comune di Pesaro 1976-1987"

Lella Mazzoli, Giovanni Boccia Artieri, Franco Mariani, Bruno Bandini, Franz Ramberti

Ore 18 - Sala "Luciano Lama"

"La sinistra, la democrazia, la televisione: perché non sono stati ascoltati Marshall McLuhan, Pier Paolo Pasolini, Nam June Paik?"

a cura di Università degli Studi "Roma Tre"

Dip. Comunicazione e Spettacolo in collaborazione con Università degli Studi di Urbino "C. Bo"

Adriano Aprà, Achille Bonito Oliva, Gianni D'Elia, Giorgio De Vicenti, Gianpiero Gamaleri, Giacomo Manzoli, Enrico Menduni, Franco Monteleone, Edoardo Novelli, Stefania Parigi, Cosetta Saba, Silvana Sanlorenzo, Vincenzo Vita.

Coordinatore Marco Maria Gazzano

Ore 21 - Sala "Luciano Lama"

"Bella e dannata. La pubblicità tra parole e immagini"

Lella Mazzoli, Klaus Davi, Giovanna Boccia Artieri, Daniele Pitteri, Alex Brunori, Bruno Bandini, Ferruccio Farina. Conduce Filippo Nanni

Ore 18 - Libreria - sala "F. Garcia Lorca"

Sergio Staino "Il mistero Bon Bon" Feltrinelli
Partecipa Paolo Hendel

Ore 21 - Libreria - sala "F. Garcia Lorca"

Mario Verdone "Leggere il Cinema"

Ore 22 - Libreria - sala "F. Garcia Lorca"

Presentazione di Aemda a cura di Magistratura Democratica con Carlo Sorgi e Roberto Rivero

Ore 17.30 - Sala Europa

"Diventare vecchi si, invecchiare no." Politiche e strategie per evitare l'isolamento e realizzare il protagonismo degli anziani Marco Trabucchi, Donata Gottardi, Maria Rita Parsi, Maria Guidotti, Luigina De Santis, Graziana Delpierre, Ezio Barbieri, Paolo Sciclone. Presiede Marco Pacciotti

Ore 18 - Sala Verde

"L'evoluzione del no food in agricoltura: lo sviluppo delle bioenergie"

Francesco Baldarelli, Filippo Bubbico, Giuseppe Politi, Paolo Bedoni, Edo Ronchi, Angelo Zucchi, Vincenzo Naso.

Modera Flavia Marimpetri

Ore 17 - Spazio Slow-food

Democratici senior Corso di cucina tradizionale marchigiana in collaborazione con Slow-food

Ore 15 - Palestra nord

Torneo Pallavolo femminile a cura di Robur Sport - Snoopy Pallavolo

Ore 18 - Villaggio "Gianni Rodari"

Laboratori didattici, giochi e letture. Laboratorio creativo "Arte oversize"

con Serena Riglietti e Marcella Terrusi

Ore 21 - Villaggio "Gianni Rodari"

Proiezione delle magiche avventure delle Wix

Ore 19 - D&F - Villaggio SG

Centro Studi Danza P. Forlani

Ore 21 - Sala Europa

"No drink, gratis party" Stasera guidò io. Sicurezza sulle strade delle discoteche con Antonio Flaminio,

Lino Fiumara, Giovanni Greco, Filippo Terzaghi, Marcello Aranci, Renzo Lusetti, Adriano Legacci. Modera Giuseppe Guccione

Ore 23 - D&F - Villaggio SG

One night-Serata evento discoteche in collaborazione con Echoes, Pascià, Prince, Cocoricò, Villa delle Rose

Ore 21 - Pesaro in Moto

Presentazione dei piloti pesaresi in partenza per il Rally dei Faraoni

Ore 21 - Arena live - Villaggio SG

Comici in festa: serata con Paolo Hendel, David Riondino, Gemelli Ruggeri, Sergio Staino

presenta Toni Jop

Ore 21 - BPA PALAS

Super Coppa Italiana di Volley maschile (Lube Macerata Vs BreBanca Lannuti Cuneo)

Ore 20.45 - Cinema

Omaggio alla Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro: Giovanni Spagnoletti presenta "Tropici" di Gianni Amico

Ore 23 - Cinema

"Per qualche dollaro in più" di Sergio Leone. Copia restaurata

Ore 22.30 - Iridecafé Andrea Rivera con

Ore 19.30 - Jazz Village
APERITIVO JAZZ Gianni Sesterzi Trio

Ore 21.30 - Jazz Village

CONCERT Tricycles

Ore 24.00 - Jazz Village

JAM SESSION "Around Midnight"

Ore 21 - Balera

Luca Milani

anticipazione venerdì 15 settembre

Ore 16 - "Sala 2 Giugno"

"Non autosufficienza: un'emergenza per il nostro paese"

Livia Turco, Betty Leone, Silvano Miniati, Girolamo Minardi, Aldo Zappaterra,

presiede Silvia Bartolini

Ore 18 - "Sala 2 Giugno"

"Verso l'Italia che vogliamo: in buona salute"

Livia Turco intervistata da Lucia Annunziata.

Partecipano Achille Passoni, Almerino Mezzolani, Maria Teresa Petrangolini

Ore 21 - "Sala 2 Giugno"

"Dopo il referendum. Ripensare la Repubblica"

Vannino Chiti, Roberto Maroni
Intervistati da Stefano Marroni e Virman Cusenza

Ore 18 - Sala "Luciano Lama"

Gigi Riva intervista Walid Joumblatt (Presidente del Partito Progressista Socialista Libanese)

Ore 21 - Sala "Luciano Lama"

Diritti al lavoro: idee e strategie per combattere l'economia sommersa

Pietro Gasperoni, Fulvio Fammoni, Giorgio Santini, Guglielmo Loy. Modera Marco Miccoli

Ore 21 - Arena live - Villaggio SG

Da Zelig... Marco Marzocca

"VADO
E RIPARTO
DA PESARO"

FESTAUNITA'
NAZIONALE
AREA BPA PALAS

31 AGOSTO - 19 SETTEMBRE
INIZIA UNA NUOVA STORIA.



Info 848.58.58.00 www.dsonline.it www.festaunita.it